

“Analisi di dati remote sensing per la caratterizzazione superficiale dei ghiacciai montani e la valutazione dell’evoluzione della loro accessibilità e delle condizioni di pericolosità e rischio ambientali in funzione del Cambiamento Climatico”

R.S. Azzoni, D. Fugazza, M. Zucali, C. D’Agata, C. Smiraglia & G.A. Diolaiuti
(Università degli Studi di Milano)

Verranno presentati i risultati di recenti ricerche svolte alla Statale di Milano nell’ambito del progetto GLACIOVAR per lo studio tramite dati remote sensing (ortofoto a grande risoluzione disponibili dai geoportali regionali ed immagini satellitari a media risoluzione ottenibili gratuitamente grazie alla NASA e a USGS) delle condizioni superficiali dei ghiacciai montani e della loro evoluzione decennale in funzione del cambiamento climatico. In particolare il gruppo di glaciologia UNIMI ha testato metodi e tecniche manuali, automatici e semi-automatici per cartografare e descrivere le deformazioni superficiali del ghiaccio glaciale e in particolare quelle nel campo del fragile (i.e.: crepacci) che rappresentano elementi non trascurabili per l’accessibilità al ghiacciaio e la percorrenza delle vie di ascesa alle principali vette. Gli stessi ricercatori hanno anche sviluppato e testato su estese porzioni del glacialismo italiano metodi e tecniche di mappatura e descrizione della copertura detritica superficiale, altro elemento cruciale sia nel regolare intensità e velocità della fusione glaciale sia nel creare o influenzare condizioni di collasso glaciale, ancora una volta interagenti con la frequentazione umana dell’alta montagna glacializzata. Le ricerche condotte hanno evidenziato come il telerilevamento sia un prezioso strumento per descrivere in modo quantitativo come si modificano le condizioni superficiali dei ghiacciai alpini e come l’analisi di dati multitemporali ad alta risoluzione sia cruciale nel rivelare sul nascere condizioni di accentuata pericolosità ambientale (glaciale) che associata alla modificata vulnerabilità si concretizza in un aumento del rischio per turisti ed alpinisti frequentatori.